

Marco Gasperetti

Giornalismo 3D

La metamorfosi di una professione



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674188-2

Introduzione

C'è una generazione di giornalisti che ha vissuto la rivoluzione della professione senza percepirne i segnali premonitori. I computer sono entrati improvvisamente in redazione, la linotype è scomparsa dalle tipografie, la telematica (allora lentissima) ha sostituito fuorisacco, fattorini, persino inviati speciali.

La metamorfosi hi-tech si è manifestata come uno tsunami nei giornali italiani alla fine degli anni Settanta e non si è più fermata. Eppure, nonostante le mille innovazioni tecnologiche, i computer (spesso fatti in casa), le lentissime «macchinette» per spedire foto e la videoimpaginazione, la professione del giornalista non era stata stravolta. Le vere «fratture epistemologiche» sarebbero arrivate decenni più tardi con l'affermarsi di Internet e della «società liquida». In altre parole, nonostante i bit della «prima ondata» si è continuato ad utilizzare il nuovo medium (il computer) con i vecchi schemi, sostituendolo all'eroica macchina per scrivere. Il risultato? Per decenni la professione è rimasta a due dimensioni: la dimensione della scrittura e quella dell'immagine con fotografie e grafici sempre più complessi.

La «seconda ondata» della rivoluzione si è mostrata a partire dagli anni Novanta con l'affermarsi dell'età multimediale e con essa l'uso di più codici di linguaggio (testo, foto, video) negli articoli ipermediali e con un'integrazione sempre più forte tra carta e web.

Il giornalismo in tre dimensioni si è scisso in due categorie: quello della multimedialità primaria della tv (medium monodirezionale) e quello della multimedialità secondaria del web nella quale l'interattività ha modificato il rapporto tra emittente e ricevente. Ed è allora che si sono create le prime fratture nel mestiere del giornalista. Non solo da un lato professionale, ma nella stessa filosofia della comunicazione giornalistica.

Il libro racconta, se pure in estrema sintesi, questi cambiamenti, e descrive il giornalismo 3D che ancora oggi non è riuscito a trovare una propria identità, delineando la mutazione (e perché no, la caduta) di una professione troppo spesso deificata.

Il faro con il quale il giornalismo ha illuminato (e a volte dominato) la scena si è frantumato in una miriade di schegge, a volte impazzite, che abbagliano la comunicazione «libera» sul web. Al grido «siamo tutti giornalisti» sono nati nel ciberspazio siti di informazione che spesso ignorano le tecniche fondamentali della comunicazione e, cosa ben più grave, la sua etica e la sua estetica.

Il giornalismo in 3D sta per essere attraversato da una nuova rivoluzione: quella del giornalismo in 4D, che forse non si chiamerà neppure più giornalismo, ma dovrà essere compreso e analizzato. La quarta dimensione del giornalismo consentirà a tutti di comunicare con il linguaggio e le tecniche che saranno apprese già a partire dalla scuola primaria. L'informatica, che a chiunque consente di diventare un piccolo demiurgo, sta aprendo nuovi orizzonti di comunicazione che tutti quanti percorreremo. Ed è per questo che, prima che il giornalismo 4D si affermi, è importante apprendere il mestiere del 3D journalism, capirlo e apprenderlo per essere noi stessi attori del cambiamento.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Tecniche e linguaggio del giornalista</i>	7
L'essenza della notizia	7
La notizia è e non è	8
Io sono notizia	9
L'importanza di sapere per chi si scrive	10
L'utilità e l'effetto catena	11
L'artista, l'artigiano e la notizia superata	12
La cattiva notizia e la buona notizia	14
La cronaca virtuale	16
L'insostenibile leggerezza dell'essere ossequioso	17
Esserci e non esserci questo è il problema	20
Il bagaglio (culturale) del giornalista	21
Come si scrive una notizia	22
Il decalogo della chiarezza	29
Tassonomia dei giornali	37
La tassonomia degli articoli	41
Il giornalismo sportivo	45
L'immagine come linguaggio	46
L'impaginazione come linguaggio	47
La titolazione	49
Giornalismo online	51
Come scrivere sul web	51
La tecnica di scrittura	56
<i>Un mix di codici</i>	57
<i>Un cocktail ipertestuale</i>	58
<i>Valutazione dei siti</i>	58
<i>La doppia comunicazione</i>	59
Pedagogia del giornalismo	62
<i>Il vigilante del vero</i>	63
Le tecniche della notizia in classe	64
<i>Redazioni vere e redazioni virtuali</i>	65
<i>L'insegnante comunicatore</i>	66

<i>Giochiamo a fare il giornalista</i>	67
<i>La simulazione</i>	68
<i>Le cinque regole senza W</i>	68
Conclusioni	76
<i>Regole e etica del giornalista</i>	77
Carta dei doveri del giornalista	78
Ordine dei giornalisti, consiglio nazionale	83
La Carta di Treviso edizione 2006	86
Decalogo di autodisciplina dei fotogiornalisti	90
Consiglio d'Europa - Risoluzione dell'assemblea n. 1003 del 1° luglio 1993 relativa all'etica del giornalismo e Raccomandazione n. 1215 del 10 luglio 1993 sull'etica del giornalismo	92
Carta dei doveri del giornalista degli Uffici stampa pubblici	101
Dlgs 6 settembre 2005 n. 206. Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229	105
La Carta di Perugia	
Informazione e malattia	107
La Carta informazione e sondaggi	109
Decalogo del giornalismo sportivo	111
Le regole delle televisioni	112
La Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del Servizio pubblico radiotelevisivo	114
Le regole delle tv commerciali	127
Carta di Firenze della deontologia sulla precarietà nel lavoro giornalistico	137
Carta di Milano. Protocollo deontologico per i giornalisti che trattano notizie concernenti carceri, persone in esecuzione penale, detenuti o ex detenuti	142

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2015